

Sei anni, l'amico lo spinge sotto il treno

Virginia Lori
TORINO È una storia di difficoltà infantile, di piccole vittime, quella che ha visto come protagonisti, la notte scorsa a Settimo Torinese, un bambino marocchino di 6 anni, assassinato da un ragazzo di 14, il suo amico del cuore. È una storia ancora molto confusa, perché il piccolo omicida avrebbe confessato di aver spinto il bambino sotto un treno in corsa per «paura che rivelasse le molestie sessuali», ma gli stessi carabinieri che hanno ascoltato il suo racconto non sono ancora certi che questa sia la verità. Al momento, investigatori, parenti, amici, parenti della vittima

si mantengono prudenti: il ragazzo è accusato di omicidio volontario. A indicare agli inquirenti il momento sessuale dell'omicidio volontario è stato lo stesso quattordicenne, dopo una lunga notte di interrogatorio, iniziato venerdì sera verso le undici e finito solo nella tarda mattinata di ieri. Solo per quattro ore al ragazzo è stato concesso di tornare a casa e dormire per un po'. È di origine brasiliana ed è stato adottato nove anni fa da una famiglia di operai Fiat che da tanto tempo desideravano un figlio. Ai carabinieri, davanti ai suoi genitori sconvolti, il ragazzino avrebbe detto di aver spinto lui stesso il piccolo amico sotto il treno perché

non «parlasse», perché non raccontasse chissà a chi, che lo aveva molestato. È questo l'aspetto sul quale ora indagano gli inquirenti. Il quattordicenne, comunque, è in stato confusionale e devono ancora essere chiariti tutti i dettagli della tragedia. L'autopsia sul corpicino della vittima consentirà di sapere se è stato violentato, di quale genere siano state, se ci sono state, le molestie di cui parla il ragazzo. È certo che i due si conoscevano da tempo, giocavano negli stessi cortili nella zona detta degli abeti, nel quartiere Falchera, uno storico quartiere operaio nella periferia di Torino. Il ragazzo brasiliano

sembra più giovane della sua età, sia fisicamente sia psicologicamente e i suoi amici sono tutti più piccoli di lui. Ieri, dopo aver ammesso la sua responsabilità nella vicenda, ai carabinieri che lo interrogavano, ha chiesto, preoccupato, se potrà ancora andare a scuola. Si trova tuttora in caserma e in serata verrà trasferito al centro di prima accoglienza del carcere minorile Ferrante Aporti. I genitori della vittima, commercianti alla Falchera, originari di Rabat e da 12 anni in Italia, avevano denunciato la scomparsa del figlio venerdì sera, attorno alle 22. Poco più di un'ora dopo, i carabinieri della compagnia Oltre Dora, setacciando la zona, hanno tro-

vato il ragazzo brasiliano. Era vicino alla ferrovia, a 300 metri da dove, sui binari, si trovava il corpo dilaniato del bambino. È stato lui a portare i carabinieri sul luogo dell'incidente. «Correte - ha detto - il mio amico è finito sotto il treno, è morto». Si è subito pensato a una disgrazia, a un gioco finito male. Ma poi sono iniziati i sospetti: troppe coincidenze, troppe contraddizioni. Perché i due ragazzi erano da soli, a giocare lungo i binari, dopo le dieci di sera? Il ragazzo ha cercato di dare delle spiegazioni, poi versioni sempre più discordanti del fatto. Prima avrebbe detto che c'era un'altra persona con loro, poi che il suo amichetto era caduto men-

tre attraversava i binari e altro ancora. Di fronte a tanto, i carabinieri lo hanno portato in caserma per interrogarlo e hanno avvisato i suoi genitori. Ora le indagini dovranno accertare esattamente che cosa è successo. Gli inquirenti escludono che la vicenda sia inserita in una storia più ampia di pedofilia. Ieri, la famiglia della vittima si è chiusa nel silenzio. La mamma, saputa la notizia, ha avuto un malore ed è stata ricoverata in ospedale, al San Giovanni Bosco, in stato di choc. Non sa spiegarsi il perché della tragedia che improvvisamente ha sconvolto la sua famiglia. La stessa incredulità c'è nei genitori del ragazzo arrestato.

Avvelena i genitori In coma anche la nonna?

TORINO Aveva cercato di avvelenare anche la nonna la ragazza di vent'anni finita ieri in carcere con l'accusa di aver somministrato un micidiale mix di farmaci ai genitori? È quanto sospettano gli investigatori che stanno scavando nel passato della ragazza. Nel corso delle indagini infatti è emerso un particolare inquietante: circa un anno fa la nonna e anche la madre della giovane erano rimaste vittime di un'intossicazione da farmaci, sembra da antidepressivi. È stata la stessa ragazza a ricordare la circostanza nel corso degli interrogatori ma ha anche detto di non avere, in quel caso alcuna responsabilità. Rinchiusa in una cella delle Vallette, sottoposta - su richiesta del pm Vincenzo Pacileo - a rigorosa sorveglianza a causa delle due delicate condizioni psicofisiche, Micaela Cardelicchio ha chiesto scusa ai suoi genitori. La giovane ha avuto, in questi giorni, frequenti contatti con i difensori, avvocati Cristina Patrito e Mario Almondo, ai quali ha confidato di essere pentita del suo gesto. «È una ragazza disperata - spiega uno dei legali - che auspica, adesso, il perdono del padre e della madre». I genitori - a loro volta, «sono addolorati - assicura l'avvocato - e pronti ad andarle incontro».

Lo strazio dei genitori della piccola vittima: non sappiamo cosa sia accaduto La mamma ricoverata sotto choc «Se l'ha molestato dovete curarlo»

Massimo Burzio

TORINO Un bambino di sei anni probabilmente violentato, quasi certamente costretto a subire delle molestie da un quattordicenne e poi scaraventato sotto ad un treno. E una mamma, dal letto d'ospedale, dove è stata ricoverata per un malore, che dice «Non chiedo vendetta. Ho fiducia nella giustizia italiana e spero che quel ragazzo venga curato per evitare che tutto questo capiti ad altri bambini». Questa lezione di civiltà arriva da una donna marocchina, una extracomunitaria. E cioè da una di quelle persone che, secondo rappresentanti autorevoli del Polo, sarebbero semplicemente una fonte di problemi, per non dire altro. E, invece, questo esempio di carità, di moderazione arriva da una donna musulmana, una di quelle che per certa gente sono, magari, tutte

uguali sotto a quel fazzoletto che copre il capo e parte del viso. Certo, tutto questo non riporta in vita suo figlio. Forse le impediranno persino di vederlo per un'ultima volta tanto ha il corpo maciullato. Era nato a Torino, figlio anche di un sogno: quello di una vita migliore, più sicura. Almeno economicamente. Anche se il padre ha un lavoro di quelli che si definiscono da «marocchini» e vende, in giro per mercati, un po' di tutto. Gente onesta, «nuovi» torinesi come lo sono stati gli immigrati meridionali che più di quarant'anni fa hanno contribuito a costruire il miracolo industriale di Torino. Così come sono brave persone anche i familiari dell'autore del fatto. Il papà è operaio alla Fiat, la mamma è casalinga e lui, il giovane omicida, reo confesso, per uno strano gioco del destino arriva da un paese lontano: il Brasile. È stato adottato e, anche per lui, si poteva

aprire una nuova speranza di vita in quest'Italia «terra promessa» per i tanti che a casa loro non hanno neanche la certezza di mettere assieme il pranzo con la cena. Vivevano tutti alla Falchera, un quartiere che sino a pochi anni fa era considerato, con quello delle Vallette, il "Bronx" di Torino. E che da qualche tempo, invece, sta lottando per diventare quello che è: una specie di piccolo paese di 7200 abitanti inserito nella grande Torino ma delimitato, nei suoi confini, dalla Tangenziale e dall'Autostrada per Milano. Ci sono due Falchere, la «vecchia» costruita nel 1954 con le vie tutte chiamate con nomi di alberi e la «nuova» molto più recente caratterizzata da un gruppo di palazzoni. Ci sono anche delle villette, qualche bel giardino e tanti prati. Ci abitano operai, pensionati, impiegati e qualche extracomunitario. Una fetta di città, insomma. Che oggi,



La mamma ed il fratello del piccolo extracomunitario morto sotto un treno mostrano addolorati la foto del bambino. Contaldo/Ansa

qualcuno cercherà di dipingere come un luogo in cui nasce la violenza, in cui regna il degrado. «E io - dice la Presidente di Circoscrizione, Eleonora Artesio - mi ribello a questo stereotipo. Abbiamo fatto molto e non si deve, in questa occasione così tragica, riproporre le immagini negative del passato». La Artesio milita nel Partito della Rifondazione Comunista ed è stata anche assessore nella Giunta Castellani. Ora ha scelto di impegnarsi soltanto per la Falchera dove è stata eletta da una coalizione che univa il centrosinistra e, appunto, Rifondazio-

ne: «Stiamo lavorando per eliminare - dice - le ultime sacche di teppismo offrendo alternative valide ai giovani. E tutti danno una mano». «Tutti danno una mano - dice Rodolfo Grasso del coordinamento del Progetto Periferie - . Noi, la Caritas e il parroco, Don Dario Monticone. Stiamo costruendo qualcosa di buono. Ad esempio per l'integrazione degli extracomunitari e dei nomadi che, qui, hanno in affitto alcune case». Intanto, la gente della Falchera è sconvolta. Si ribella all'idea di una morte così assurda e soprattutto

qui tutti conoscono tutti. È come se il dramma fosse di famiglia e non ci sono distinzioni tra ucciso e uccisore. «Poveretti - dicono quasi in coro due passanti - . Poveretti i ragazzi e i loro genitori». Intanto cala la sera nelle vie, che hanno nomi, gentili, come dei Pioppi, degli Olmi, delle Robinie. Non c'è quasi nessuno in giro. Dalle case, le finestre aperte rimandano il suono delle voci dei telegiornali con la notizia dell'omicidio del povero bimbo già nei sommari e sembra che una cappa pesante cali su tutto il quartiere.

La legge 46/90 regola anche gli impianti di ricezione audio-video: ne parliamo con Antenna One

ESISTE UNA NORMATIVA DA RISPETTARE

Una specializzazione che si sta sempre più imponendo nel mondo della televisione è quella dell'antennista. Oggi giorno è infatti praticamente impossibile non aver avuto, o avere, a che fare con un'antennista e ciò per i normali problemi di ricezione dell'impianto audio-video o perché abbiamo provato tanta invidia quando il vicino di casa ha montato una antenna parabolica che riceve canali da tutto il mondo. Dante Anconelli, e la sua collaboratrice Stefania Foschini, di "Antenna One" di Ravenna sono i rappresentanti di una delle più qualificate aziende artigianali romagnole nel settore dell'antennistica. Nata nel 1973 come ditta individuale, la "Dante Anconelli" ha poi cambiato nome trasformandosi in "Antenna One" con sede a Ravenna in via Molino 13, nel Borgo San Rocco, e risponde al numero telefonico 0544212972. Nei suoi trent'anni di attività, Dante Anconelli si è guadagnato i galloni sul campo ed oggi può vantarsi delle qualifiche di "Master Dealer Stream", "Centro autorizzato Tele+D+", "Installatore autorizzato

Netsystem.com", rivenditore e centro assistenza Nokia, Spau, Kathrein, Helman e Fracarro. "I nostri servizi - ci spiega Dante Anconelli - sono molteplici: eseguiamo impianti terrestri e satellitari, sia singoli che centralizzati; Internet via satellite; abbonamenti Pay TV, Stream e Tele+D+." Ciò che ad Anconelli preme maggiormente di illustrare è comunque il settore degli impianti di ricezione radiotelevisivi ed elettronici, soprattutto in rapporto alla legge 46/90. "La nostra professionalità - prosegue Anconelli - è maturata con una lunga esperienza sul campo, con il costante aggiornamento sulle applicazioni delle nuove tecnologie e sulle relative normative di legge. La "46/90", come per gli impianti elettrici ed idraulici gas, illustra chiaramente le caratteristiche che deve avere un impianto di ricezione per essere considerato a norma ed in sicurezza. Sicurezza nell'impianto di antenna si intende la "messa a terra" dell'impianto stesso attraverso l'installazione di un'apposita barretta metallica dove vengono collegate le calze di isolamento dei cavi che provengono dalle antenne,

del cavo che proviene dalla centralina destinato ai televisori dell'impianto, ed attraverso un cavo (giallo-verde) di sezione minima 4mm (quadri) giunge fino al pianone di terra generale del fabbricato portando a terra eventuali tensioni. Non è raro (parola di tecnico Tv) che televisori, videoregistratori e ricevitori satellitari, pur funzionando correttamente, abbiano all'interno dei condensatori di isolamento che possono andare in dispersione rilasciando tensione sullo spinotto dell'antennistica e distribuendo questa tensione al vostro impianto e a quello dei vicini se l'impianto non è condominiale. Chi non ha mai spostato un televisore o collegato un videoregistratore toccando lo spinotto dell'antenna? Se l'impianto non è protetto esiste la possibilità di ricevere una "scossa" elettrica. Purtroppo però molti non sanno che chi deve realizzare questi impianti deve essere in possesso della prevista abilitazione ed in particolare dell'abilitazione alla "lettera B" della suddetta legge. Se manca questa autorizzazione, l'installatore non è autorizzato a firmare la dichiarazione di conformi-

mità e quindi, per logica conseguenza l'impianto stesso non sarà a norma e quindi possibile anche di sanzioni. "Secondo una mia stima personale, almeno l'80% degli impianti esistenti anche di nuova realizzazione non è in regola. È vero che non sono ancora cominciati i controlli, tuttavia, la legge è già operativa, senza più proroghe, dal 1999 e quindi è facile pensare che prima o poi qualcosa si muoverà. Chi non si sarà adeguato andrà incontro a spiacevoli inconvenienti. Per questo, consiglio di fare molta attenzione nella scelta della ditta alla quale affiderete la progettazione e la realizzazione di nuovi impianti o della ristrutturazione di vecchi". "Antenna One - ci spiega Stefania Foschini - offre un servizio molto prezioso, infatti, oltre ad essere in possesso di tutte le autorizzazioni per la normativa appena spiegata, offre anche un pacchetto "chiavi in mano". Realizziamo infatti interamente a nostra cura tutto l'impianto, comprese le eventuali opere murarie e la coibentazione del tetto, evitando al cliente perdite di tempo nella ricerca di altri artigiani".



Vendesi Forno Pasticceria
 situato in centro a S. Sofia
 Attività lavorativa ben avviata.
 Prezzo interessante.
 0543-970211
 ore negozio

SALDATURE
 ACCIAIO, TIG, RINGHIERE, FERRO BATTUTO, RIPARAZIONI, SERRATURE
EUROMETAL
 Sant'Arcangelo di Romagna V. Santarcangiolese Zoso S. Michele (RN)
 Tel. 0541 - 622622
 Cell. 0335 - 7060007

A TUTTI I GIORNI APERTO
 Già Pasticceria del Savio
NUOVA GESTIONE
PASTICCERIA RIVIERA
 Laboratorio di produzione artigianale per torte, semifreddi, pasticceria, brioches, bomboloni
 Via Romea Nord, 213/a - Savio di Cervia (RA)
 Tel. 0544 928229

VANEDOLA & ZINI
 COSTRUZIONE E PROGETTAZIONE
 Seramenti in legno su misura rivenditore autorizzato scrivano, vellux, finestre in PVC, PORTONCINI BLINDATI, BASCULANTI
RICERCA RESPONSABILE COMMERCIALE
 da inserire nel proprio organico. Si garantisce ottimo trattamento provvisoriale crescita professionale, zona in esclusiva, massima serietà.
 Per maggiori informazioni
 Tel. 0542.640261